Anno XIII. Venerdì 8 Febbrajo 1878 N. 36

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno; semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. R. decreto 1 gennaio che determina la composizione del Comitato permanente del Genio civile.

2. Id. 26 dicembre, che sopprime l'ultimo comma dell'articolo 58 del regolamento per la scuola d'agricoltura in Portici.

3. Id. 20 dicembre, che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco, agli individui nell'elenco nominati.

La Direzione dei telegrafi annunzia che tutte le linee turche europee e quella asiatica di Tschesmè sono riservate esclusivamente a la corrispondenza di Stato. Annunzia pure che è ristabilito il cavo sottomarino fra Singapore e Batavia.

NOTE ED OSSERVAZIONI

sulla lettera del Console generale della Repubblica Argentina.

V. ed ultimo.

Quello che dice in appresso l'on. Console dell'Argentina comm. Picasso in proposito dell'*officio dello di lavoro*, che ha dal Governo gl'incarichi speciali da lui indicati (vedi *Giornale di Udine* 7 gennaio) noi l'ignoravamo scrivendo il primo articolo (24 dicembre) ma senza nostra colpa.

Ci fa piacere però di leggerlo nella lettera del Console; poichè esso fa vedere, che di tutto quello che possa accadere agli immigranti assume la responsabilità il Governo Argentino. Perciò il Governo Italiano ha a chi rivolgersi mediante il proprio rappresentante a Buenos-Aires. Ed è per questo appunto, che noi domandiamo la vigilanza ed anche l'intervento diretto del nostro Governo; poichè, dal momento che esso permette un'azione degli incettatori per conto del Governo Argentino e per cura degli agenti, che operano in suo nome, ha anche il dovere ed il diritto di tutelare gli emigranti laddove sono pervenuti sotto la scorta e colla responsabilità di quel Governo.

Segue il signor Picasso, facendo conoscere la richiesta di lavoro per parecchie migliaia di operai che c'è, la quale non può essere soddisfatta per mancanza di lavoratori. Ciò potrebbe anche significare, che quando le cose si vedono davvicino, non è punto allettevole l'andare a grandissima distanza a fare un lavoro di quattro mesi, per vivere poi gli altri otto d'un risparmio relativamente magro.

In fine il certificato che rilascia agli emigranti il Commissario centrale signor Calvo per la condotta sul luogo e per la concessione di terre dice per lo appunto, che ciò sarà fatto « a condizione che il signor . . . . e la sua famiglia dovranno *provvedere di proprio alle spese di loro installazione* (e quindi a costruirsi anche la casa) e per la coltivazione delle terre concesse (e quindi sementi ed opere e spese di prima preparazione) e così pure alla compera degli istrumenti d'agricoltura (che certo costeranno moltissimo, secondo lettere che vengono da di là) e bestiami ecc. ».

Tutto ciò conferma, che *per emigrare con vantaggio bisogna essere agiati e non poveri*.

E qui prenderemo qualche nota dall'articolo della *Revue des Deux Mondes* (fascicolo del 15 dicembre p. p.) da noi citato.

Lo scrittore dell'articolo è il sig. Ebelot; il quale ci racconta, come per difendersi dagl'Indiani selvaggi si trattava di scavare lungo la linea del nuovo confine un fossato di 400 chilometri di lunghezza, 2m·60 di larghezza e 1m·75 di profondità.

A proposito dei lavori dice che « i lavoratori del fossato, oltre la paga data dalla provincia, avevano 30 franchi al mese dal Governo nazionale; cioè 2 lire al giorno, è, *cosa rara*, li toccavano regolarmente. La Commissione di confine incaricata del loro mantenimento non lasciò loro mancare nulla; ciocchè è pure un fenomeno ».

Parlando della gentaglia mezzo vagabonda che si va reclutando per questi e per altri lavori, applica ad essa il verso della canzone dello zingaro di Goethe. « La mia casa non ha porta, la mia porta non ha casa ».

Sarebbe interessante il seguire l'autore, che comandava una parte della gente destinata a scavare il fossato, anche per tutto quello che vi si descrive dei costumi di quei paesi, delle *estancias*, delle lotte di partito, delle invasioni degl' Indiani, guidati sovente dai *gauchos* disertori, ecc. Ma non è qui luogo da questo. Citeremo piuttosto alcune parole sulla colonizzazione.

« Queste colonie agricole formano una delle prospettive cui l'immaginazione possa divertirsi a concepire sull'avvenire di quelle fertili regioni. Disgraziatamente è una prospettiva lontana. A prima vista l'installazione pare semplice. Laddove c'è della terra a profusione, sembra impossibile, che non ricompensi ampiamente gli sforzi di coloro che vorrebbero coltivarla. In realtà la creazione artificiale di villaggi di agricoltori presenta difficoltà gravissime. Le Provincie d'Entre-Rios e di Santa-Fè, ove da vent'anni si fecero di gran sacrifizii per mettere in buon assetto le colonie, si vedono appena adesso sormontare le crisi dei principii ed entrare in un periodo prospero. Eppure erano situate presso ai fiumi e potevano con poca spesa spedire lontano i propri prodotti. »

Mostra poi che il più delle volte è l'allevamento dei bestiami quello che meglio compensa, e che le vacche, *quando gl'Indiani non le rubavano*, compensavano meglio di tutto il *capitale* impiegato.

Per far fiorire le colonie bisogna ricorrere alla media proprietà (e dovrebbe essere il caso di adesso); ma occorre « neutralizzare col bassi prezzo dei trasporti i cattivi effetti della distanza che separera il produttore dai mercati di consumo. »

Occorre quindi di portare la ferrovia in mezzo alle colonie, che sono ancora da fondarsi, e creare delle industrie per preparare i prodotti, che rendano meno dispendiosi i trasporti. Parla quindi della depurazione della lana e poi del maiz che si dovrebbe convertire in spirito per poterlo fruire come utile prodotto commerciale.

È per questo, che noi abbiamo domandato con precisione i luoghi dove devono piantarsi le colonie, la loro distanza dai fiumi e dalle ferrovie; poichè a qual prò produrre, se non si può vendere, mentre tante altre cose si devono comperare, perchè tutto non si può produrre?

Se non si vuole aver l'aria di condurre i coloni soltanto a preparare la strada a quelli più fortunati che verranno più tardi a godere il frutto delle loro fatiche, che almeno si cominci col descrivere coscenziosamente i luoghi, con tutti i particolari senza reticenze, senza dissimulare le difficoltà e senza dipingere tutto colore di rosa.

Se noi, per patriottismo ed umanità, non desideriamo i facili inganni a cui sono tratti i nostri compatrioti dagli speculatori, non saremmo punto contrarii che essi, animati da un nuovo spirito intraprendente, potessero migliorare la loro sorte nel nuovo mondo e fondare un *Nuovo Friuli*, una *Nuova Italia* sulle rive del Paranà, dove li seguiremmo coi nostri voti i più caldi e sinceri. Ma prima di tutto la verità netta e schietta, tutta la verità in ogni cosa. Ed a noi sembra, che troppe cose si dissimulino, se non si simulano affatto, in questo adescamento all'emigrante italiano in generale ed all'emigrante friulano in particolare.

Chiediamo ai nostri amici della Provincia, che ci facciano conoscere le lettere cui gli emigranti mandano alle loro famiglie. Desideriamo la luce e null'altro. Ma per farla, bisogna che ci venga da quei medesimi che fecero a loro spese le prime esperienze.

Sentiamo, che nuovi convogli di emigranti friulani stanno per partire. Saranno tutti bravi lavoratori: che almeno si tenga di loro quel conto che meritano. Speriamo che non abbiano a soffrire troppi disinganni!

La *Gazzetta piemontese*, la quale sperava dalla Sinistra una riforma del sistema tributario, delle economie ed un alleviamento d'imposte, vedendo da molto tempo che si faceva appunto il contrario, abbandonò il Ministero Depretis già fino dalle nuove tasse sullo zucchero e sul caffè, che diedero origine alla famosa creazione della falange dei così detti *commendatori dello zucchero*. Quel foglio nota, che la *Gazzetta del Popolo*, che era rimasta fedele al Ministero Depretis n. I°, ora finalmente abbandona il n. II°, dicendo: **Basta**. La *Gazzetta del Popolo*, che difatti va sempre più aspreggiando il Ministero, se ne scusa e si spiega.

Essa sperava ancora nel Depretis e nel *suo* programma di Stradella. Ma ora vede, che quel Ministero non è che *una edizione scorretta e peggiorata* del Ministero di pura Destra. Quindi dice, che il decreto improvviso e incostituzionale per l'aumento del prezzo dei tabacchi ha posto il colmo alla misura e un termine definitivo alla sua pazienza. Altrove la Gazzetta parla del malcontento del Nicotera per l'abbandono delle convenzioni ferroviarie e per non avere tenuto conto delle sue proposte di legge, massimamente di quella di sicurezza pubblica.

Noi vediamo adunque, che il Piemonte non ha più un solo giornale favorevole al Ministero Depretis n. II° e che anche altrove molta della stampa che sosteneva il I° gli si volge contro.

Notiamo il fatto come un indizio della situazione.

—

Mentre con grande fatica il Crispi si studia di rannodare le file della Maggioranza, cercando il modo di mettere da parte le convenzioni ferroviarie con un sutterfugio qualunque, che conduca il Depretis a disdire sè stesso, troviamo che la *Gazzetta Piemontese*, la quale domandò sempre e soprattutto un Governo economo ed ordinatore, senza guardare nè a Sinistra, nè a Destra, s'augura che sia un fatto compiuto il *nuovo partito* che si formerebbe coll'accostamento del Cairoli e del Sella; fatto che ha il suo riscontro nel così detto connubio Cavour-Rattazzi, che diede la rivoluzione italiana, la quale trionfò colla unificazione e coll'acquisto della Capitale, e che dovrebbe darci l'assestamento, l'ordinamento del Regno, della Nazione costituita. Essa conchiude:

« Alla sublime missione di aver fatto l'Italia compita dal regno di Vittorio Emanuele II, succede il pure altissimo compito di farla prospera quest' Italia, e sarà quello del regno di Umberto! Dopo averlo fatto indipendente e libero il cittadino italiano, conviene che sia reso colto, agiato e felice. E se a questo gioverà il nuovo partito, se di questo sarà in parte cagione il nuovo connubio, lascieranno e questo e quello una memoria ugualmente benedetta come il connubio e il gran partito nazionale Cavour-Rattazzi.

« All'opera dunque.

« Se risponderanno al bisogno del paese i nuovi collegati, noi saremo lieti di dar loro il nostro appoggio: ma, più potenti assai del nostro, essi sarebbero certi di avere quello del paese. »

Noi non sappiamo, se questo accadrà, come vorremmo che fosse; ma bene questo sappiamo, che il paese, stanco delle delusioni provate, saluterebbe con soddisfazione l'avveramento dei voti, che noi abbiamo comuni colla *Gazzetta Piemontese*. I così detti partiti storici sono disciolti, ed occorre che un nuovo partito di Governo sorga dalle nuove condizioni del paese, dai nuovi bisogni ed intenti, e che la sapienza e la virtù operativa sempre giovane e la onestà si trovino congiunte nel lavoro diretto a rendere prospera e potente la Nazione.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Treviso* (n. 37) porta una notizia che ci sorprende, annunciando il matrimonio del ministro Crispi. Ed ecco il motivo per il quale ci sorprende. Gli è, perchè potremmo giurare di avere incontrato in Firenze parecchi anni addietro in una famiglia persona alla quale si dava, e da molto tempo, il nome della signora Crispi, sicchè credevamo, che il ministro non avesse bisogno di seguire ora soltanto il tardo esempio del suo collega Depretis. Non comprendiamo poi, che cosa v'abbia da fare il codice per provare che « il ministro Crispi non era nè punto, nè poco legato da precedenti matrimonii. »

Ad ogni modo citiamo la Gazzetta che ci dà la notizia, lasciando ad altri spiegare l'indovinello del codice, i cui paragrafi occorrono per provare che il ministro non era mai stato legato in matrimonio. Ecco dunque quello che dice la Gazzetta:

« Il Ministro Crispi, il giorno 26 gennaio p. p. celebrò il suo matrimonio civile, dinnanzi l'ufficiale dello stato civile, con la Signora Lucia Barbagallo, egregia e ben educata giovane appartenente ad agiata e chiara famiglia siciliana, il di cui padre siedette alto e rispettabile funzionario in quella magistratura.

« Il Ministro Crispi non era nè punto nè poco legato da precedenti matrimonii, e di questo ognuno potrà di leggieri persuadersi, nel leggere i due articoli 56 e 148 che stanno nel Codice civile patrio.

« In quanto ad ambedue le pubblicazioni, venne concessa dispensa, essendosi i contraenti uniformati alle norme del capoverso dell'art. 78.

« Il Ministro Crispi nel compiere quest'atto legale, non fece che interpretare i sentimenti di affezione e di stima, che lo legano alla sua Signora, e soddisfare i doverosi riguardi di coscienza e di rispetto sociale, col concedere lo stato legale di legittimazione alla cara bambina, che forma oggetto delle sue cure amorose e paterne.

« Auguriamo che l'illustre ministro possa trovare nella sua eletta famiglia quei conforti e sollievi, di cui le continue e pesanti cure di Stato gli fanno sentire doppiamente il bisogno. »

ITALIA

Roma. La lettera indirizzata da Sua Maestà alla città di Roma (jeri riassunta nella nostre notizie telegrafiche) ha prodotto ottima impressione in tutta la popolazione.

— Il giornale la *Capitale* dice che il ministero probabilmente invierà l'on. Correnti a rappresentare l'Italia nella conferenza che deve riunirsi per discutere circa la soluzione da darsi alle faccende orientali.

— Dicesi essere tuttavia assai incerto se l'on. ministro Mancini ripresenterà al Parlamento nella prossima sessione legislativa il progetto di legge per la riforma del codice penale.

— Secondo un giornale inglese, l' oggetto che sarà inviato alla regina Vittoria per secondare il suo desiderio di possedere qualche oggetto come memoria di Vittorio Emanuele, è un elegante calamaio usato da S. M.

— Un dispaccio romano del *Caffaro* reca:

« Si assicura che il Re Umberto abbia assegnato, sui suoi fondi segreti, cento mille lire di rendita alla contessa di Mirafiori. Nessun cambiamento si farà nel personale che serviva Re Vittorio Emanuele. »

— Ai funerali che verranno celebrati nella chiesa del Quirinale, il giorno 9, interverranno soltanto le Loro Maestà, i principi, la Casa civile e militare del Re, le dame di Corte, il corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, le rappresentanze del Parlamento, il sindaco ed il prefetto.

— Scrivono da Roma: Il Re Umberto ad un distinto patrizio romano, che erasi recato al Quirinale per porgere gli omaggi di alcuni Municipii, rivolse fra le altre le seguenti parole « Ho la ferrea volontà di fare il bene dell'Italia. »

ESTERO

Francia. Nella Camera di Versailles venne dichiarata d'urgenza la proposta stata presentata da sessanta deputati repubblicani di stanziare nel bilancio passivo un credito straordinario di 3,300,000 lire per il riscatto degli oggetti di prima necessità stati impegnati dal 16 maggio al 14 dicembre 1877.

Germania. Si ascrive non piccolo interesse alla conferenza che ora in Germania ha luogo tra gli ufficiali più riputati dello stato maggiore. Essi saranno circa 60 e risulta inesatta la notizia che il maresciallo Moltke non prenderebbe parte alle conferenze, poichè dicesi anzi ch'egli interviene a tutte le sedute. Oggetto degli studi sarebbe un nuovo piano di mobilizzazione dell'esercito in base alle future o già attivate modificazioni della rete ferroviaria. La conferenza però non ha, si dice, relazione alcuna cogli avvenimenti del giorno e dovrebbe riprodursi regolarmente ogni anno. Sarà così!

Turchia. Il Parlamento turco è sempre aperto; e i deputati non mancano di fare la più terribile requisitoria contro l'ignoranza, l'imprevidenza, la venalità dei governanti.

Giorni sono il deputato di Aivin ebbe il coraggio di dire: «Nel mio *vilayet* i capi spogliano gli abitanti, i giudici rubano i depositi loro affidati, ed i magistrati si valgono ancora della tortura quando loro talenti. Io non conosco gli altri villaggi, ei soggiunse; ma non c'è ragione di credere che altrove le cose procedano meno tristamente di quel che vedo a casa mia, sicchè debbo argomentare che tale sia il mal governo di tutto l'impero turco ».

Da ogni parte i deputati fecero eco a sì coraggiose parole. Per il che nessuno può stupire se la Turchia europea si trova in tanto sfacelo, essendo in troppa opposizione colla civiltà del secolo.

— La *Riforma* reca le condizioni d'armistizio che sarebbero state accettate dalla Turchia ad Adrianopoli. Eccole: Indipendenza della Rumenia e rettifica del suo territorio verso la Dobruscia. Autonomia della Bulgaria con un governatore cristiano e con milizie locali. Indipendenza della Serbia. Riconoscimento del Montenegro, con estensione del suo territorio. Autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina.

Uguali guarentigie per le altre provincie cristiane. Indennità alla Russia in denaro od in territorio. Libera navigazione negli Stretti per la Russia. Conferenza.

Russia. Un corrispondente della *Gazzetta di Voss* riferisce un colloquio da lui avuto in

Bukarest col generale Ignatieff, ora nominato plenipotenziario per regolare colla Turchia le condizioni definitive della pace. Il generale diplomatico disse che la Russia vuol sciolta di conformità ai suoi interessi la questione dei Dardanelli, ed esige, a titolo di indennizzo di guerra, l'Armenia e quel tratto di Bessarabia che col trattato del 1856 fu staccato dal territorio russo ed annesso alla Bulgaria. Ignatieff è convinto che l'Austria non si lascerà «sedurre» ad alcuna intrapresa guerresca, e che alla Russia altro non rimane se non di intraprendere una campagna diplomatica contro l'Inghilterra. Infine egli espresse la convinzione che la pace generale sia garantita dall'accordo fra la Russia e la Germania.

Serbia. La Serbia continua le sue operazioni di guerra e si prepara a formarsi in regno! Ce lo dice infatti un telegramma da Belgrado, alla *France*: «Il giornale officioso l'*Istok* pubblica una Nota, la quale dice che subito dopo la presa di Prizrem, che è imminente, il principe Milan sarà proclamato re dei Serbi. L'*Istok* pretende che il regno serbo sarà immediatamente riconosciuto dalla Russia». È un singolare armistizio, non è vero, codesto? La Russia si riposa e per conto ed ordine suo serbi e greci continuano a pigliare alla Turchia quel poco che le avanza ancora!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 11) contiene:

(Cont. e fine)

63. *Avviso per aumento del ventesimo.* Nell'asta seguita presso il Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale e Casa esposti in Udine, l'appalto dei varii lavori nell'interno di quello Stabilimento, venne aggiudicato pel prezzo di L. 18,640 Il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel 19 febbraio corr. La miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

64. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonato dalla signora Tavosanis Teresa vedova Dolce, morta in Udine nel dì 26 dicembre 1877, venne col beneficio dell'inventario accettata dalla sorella Elisabetta Tavosanis-De Nardo, per sè, dalla signora Duodo Luigia per conto dei propri figli minori, dal signor Mattia Braidotti-Coccolo per conto dei propri figli minori, e dalla signora Emma di Mattia Braidotti-Coccolo.

65. *Avviso per esperimento di vigesimo.* Nell'esperimento d'asta pell'appalto del lavoro di costruzione di un argine di contenimento alle piene del Tagliamento lungo la sponda destra fra l'arginatura di Rosa ed il vecchio rilevato di terra di fronte Carbona, tenuto presso la R. Prefettura di Udine, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del miglior offerente signor L. Pizzo di Padova, verso il ribasso nella ragione del 15.50 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, ch'era di L. 22255.00, a L. 18805.48. Il termine per presentare le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo, scade al mezzodì del 18 corr.

66. *Avviso di secondo esperimento d'asta.* Essendo andato deserto il primo esperimento, nel giorno 21 febbraio corr. sarà tenuto presso il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di Udine un 2° esperimento d'asta per l'affittanza della colonia in Martignacco di ragione della Commissaria Corbello, duratura fino al giorno 10 novembre 1886. La gara sarà aperta sul dato regolatore dell'annue L. 700.

67. *Estratto di bando.* Nella causa di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa da Candussio Leonarda vedova Filipuzzi di Tolmezzo contro Tisiotti Antonio di S. Vito al Tagliamento, nel giorno 8 marzo 1878 nel r. Tribunale di Pordenone avrà luogo l'incanto per la vendita dell'immobile descritto nel Bando.

68. *Avviso per esperimento di vigesimo,* Nell'esperimento d'asta tenuto presso la R. Prefettura di Udine per l'appalto del lavoro di costruzione di una diga o molo sulla sponda destra del fiume Tagliamento nella località detta la Lunata di Rosa, si procedette al provvisorio deliberamento del medesimo verso il ribasso nella ragione del 3,50 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, ch'era di L. 29132.00, a L. 28112.38. Il termine per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade al mezzodì del 13 febbraio corr.

69. *Avviso.* Deserto per difetto di aspiranti il primo esperimento d'incanto per la vendita dei terreni ubicati in Ghirano di Prata di proprietà dell'Ospitale Civico di Pordenone, il 15 febbraio corr. sarà proceduto a un secondo esperimento sulla base del prezzo di lire 5500.

Venezia e Udine. Ieri facendosi in Venezia ufficiali e solenni esequie pel defunto Re, dal Municipio di Udine veniva a quel sindaco spedito telegramma del seguente tenore:

Sindaco, — Venezia.

Udine per storia e sentimenti unita a Venezia le si associa alle solenni onoranze funebri a Re Vittorio Emanuele.

Venne risposto così:

Sindaco, — Udine.

Venezia grata fraterni sentimenti Udine ben volentieri la sente associata meste onoranze rimpianto Re Vittorio Emanuele.

Giustinian.

Per il monumento di Vittorio Emanuele alcuni giovani friulani ci mandano italiane lire *undici* da Venezia colla seguente lettera:

All'on. Direzione del Giornale di Udine,

Il lutto che colpiva l'Italia destando in ogni cuor gentile un sentimento di tristezza e dolore, non restò senza eco nei nostri giovani cuori, traboccanti di vita e d'amore.

In prima fila sentendoci italiani ci ricordiamo però d'esser secondariamente friulani, e come tali ci sentiamo in obbligo di concorrere come meglio possiamo a quella nobile e gentile idea, che si è d'erigere in Udine un monumento, che ricordi ai posteri quell'Uomo, che liberando l'Italia dal giogo dell'abborrito straniero, e da quello non men triste del prete, La rese libera e forte con Roma capitale.

Le inviamo perciò, onor. signor Direttore, queste nostre offerte, che sono piccole, è vero, ma che dimostrano come nei nostri animi viva il sentimento dell'amor di patria, di rispetto e d'amore verso quei Grandi che una e forte La resero.

Aggredisca, onor. signor Direttore, i sensi della nostra più più profonda stima.

M. Endrigo — U. Rinaldi — V. De Ciani — A. Ostani — G. Fabris — C. Filippi

La Rappresentanza della Società Barbieri e Parrucchieri eletta la sera 28 del passato gennaio, avendo dato le sue dimissioni; un comitato si fece sollecito a convocare nuovamente la Società in straordinaria radunanza, affine di dar luogo all'elezione d'una nuova Rappresentanza per l'azienda 1878.

Una lista proposta dal comitato fu accettata ad unanimità di voti.

Riescirono eletti: a Presidente Cargnelutti A., a Consiglieri Molinaris A., Rigatti A., Petrozzi E., Lanc G., a Revisori dei conti Gervasutti G., Toffoletti P., Negri L., a Cassiere Modestini G., a Segretario De Festini G. B.

Per il Comitato
Luigi Petrazzi.

L'aumento del prezzo dei tabacchi, anche a taluno di coloro i quali credono che se v'ha monopolio dello Stato, da cui si possa ritrarre un notevole incremento di prodotti a beneficio dell'erario nazionale, quest'è quello de' tabacchi e dei sigari, è parso assai discutibile e poco corretto dal punto di vista costituzionale specialmente pel modo col quale è stato attuato.

Di più un altr'ordine di considerazioni ingenera pure del malumore, del quale siccome ha un fondamento il Ministero deve tener conto. Sin qui (è un giornale di Sinistsa, la «Patria» di Bologna che scrive questo) il ministero che è stato tanto prodigo di promesse, di fatti buoni è stato troppo parco.

Promise che il provento della tassa sugli zuccheri avrebbe servito a diminuire il sale; noi abbiamo a mala pena trangugiata l'imposta, ma il Ministero mancò alla promessa e il sale è al medesimo prezzo di prima: fece le viste di voler alleggerire il peso della ricchezza mobile; ed infatti non fece che raggravarlo, ordinando agli agenti fiscali di portare le quote ad un'altezza intollerabile, come dimostrano i reclami che non furono mai tanti nè sì forti, quanti e come dopo l'alleggerimento regalatoci da lui. Adesso sembra che si voglia ripetere la farsa. Ma *non bis in idem.*

Se il ministro Magliani intendeva proprio di devolvere il prodotto dell'aumento dei sigari e dei tabacchi al disgravio di taluna delle più odiose imposte, non poteva formulare un articoletto apposito nel decreto? E come il Ministro ha fatto un buco nella legge per aumentare il prezzo dei tabacchi, doveva aver scrupolo di farne un altro per diminuire il prezzo del sale o del macinato?

Ma l'aumento dell'imposta è un *fatto sicuro,* la diminuzione del macinato è un fatto *in fieri,* una promessa, e per giunta una promessa dell'onorevole Depretis. Speriamo che almeno questa volta smentisca le diffidenze ingenerate dal suo prometter lungo con attender corto.

Contro la soppressione del ministero di agricoltura. La Camera di commercio di Roma, messasi d'accordo colla Camera di commercio di Napoli, con apposita circolare ha invitato tutte le Camere di commercio del Regno perchè inviino dei loro delegati a una straordinaria riunione, che sarà tenuta in Roma. La riunione sarà tenuta in Roma prima del 20 corrente febbraio ed in essa si dovrà formulare una energica protesta contro la soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio, che sarà indirizzata, firmata dai delegati di tutte le Camere di commercio del Regno, al Parlamento nazionale.

In questa protesta saranno enumerati tutti i danni derivanti al Commercio, all'Industria e all'Agricoltura, dalla soppressione del Ministero che precisamente era stato creato per tutelarne gli interessi; sarà addimostrato, basandosi sulle condizioni economiche d'Italia, che la soppressione di detto ministero non reca solo un danno, ma un onta alle classi lavoratrici d'Italia. La protesta si chiude dichiarando che l'atto della soppressione del Ministero d'Agricoltura e Commercio, è incostituzionale. Molte Camere di Commercio hanno già deciso di mandare i loro delegati all'annunziata riunione.

Il modello in gesso del busto di *Carlo Facci,* eseguito dallo scultore Flaibani, e di cui abbiamo fatto parola qualche tempo fa, verrà esposto al pubblico nei prossimi giorni di sabbato e domenica nel negozio del sig. Bardusco in Mercatovecchio.

Pubblicazione musicale. Il bellissimo valzer del signor Luigi Adami *Segreti del cuore* che fu tanto applaudito al Minerva al veglione di mercoledì e che anzi, per così dire, diede il primo impulso alla vivacità ed al brio di quella festa, si trova in vendita, in bella edizione, presso il negozio del sig. Luigi Barei. Avviso ai buon gustai che non mancheranno di procurarsi un ballabile scritto in stile eletto e con finitezza di gusto, e del quale gli applausi del pubblico hanno già constatato il merito.

Incendio. Il 3 andante, verso le ore 3 pom. nella montagna comunale di Dogna, denominata Clapus, sviluppavasi il fuoco, estendendosi immediatamente per 4000 metri quadrati e spegnendosi poi da sè alle ore 11 1\|2 di sera, dopo aver bruciato 1000 piante piccole di pino, arrecando un danno di lire 500. Si ritiene che il fuoco sia stato dato da alcuni di quel Comune per aver maggior campo a pascolare la gregge.

Furto. Le Guardie Campestri di S. Vito denunciarono certi P. A. e M. A. per furto di legna verdi del valore di lire 5 commesso in terreni di proprietà di P. Z.

Suicidio. Il 3 corrente alle ore 2 pom. certo M. F. d'anni 33, di Artegna, versando nella più squallida miseria ed essendo inetto al lavoro, poneva fine ai suoi giorni, gettandosi da un muro, che sostiene la strada comunale che va da Gemona ad Artegna, in un precipizio sottostante della pofondità di 12 metri, per cui riportava una frattura al cranio, in conseguenza della quale cessava di vivere 4 ore dopo nello Spedale di S. Michele di Gemona.

Guasti. Il 6 corr., in S. Vito, ignoti recarono guasti ad un ponte di pietra di proprietà di A. Z.

Arresto. Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono nella decorsa notte certo C. P. di Udine per questua e contravvenzione all'ammonizione.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto, la moglie ed i figli suoi furono poco tempo fa colpiti da grave e pericolosa malattia, e se camparono da morte quasi certa, lo devono alle sapienti ed indefesse cure dell'esimio medico-chirurgo sig. Luigi Compassi, che già diede ripetute prove della sua distinta capacità nella delicata professione, che qui da molti anni esercita con amore e zelo. Egli è perciò che il sottoscritto non può a meno di rendere pubbliche grazie a questo insigne seguace d'Ipocrate, mercè cui fu a lui e suoi cari ridonata la primiera salute.

Palmanova 7 febbraio 1878.

Bernardo Piani.

Comunicato

Il Clero ed il Popolo di Tarcento vilipesi e calunniati a mezzo di opuscolo, non è guari dato alle stampe e fatto circolare nella Diocesi dal Vicario-Curato di Segnacco, Pre Luigi Zandigiacomo, dopo ottenuta libertà di confutazione e difesa dalla Superiore Autorità ecclesiastica diocesana, si sono determinati a chiamar giudice il Pubblico, sulle questioni secolari sussistenti circa l'integrità di questa importante Parrocchia.

Per dimostrare però con prove irrefragabili, e non con semplici e gratuite asserzioni, che il Rev. Zandigiacomo ha torto; e che con poca buona fede cercò di svisare i fatti e di mistificare il Pubblico, i Tarcentini prendono fin d'ora impegno di dar alle stampe, e quanto più presto riescirà loro possibile, una serie di documenti storici ed autentici, che varranno a persuadere il Pubblico, che voglia interessarsene, come la verità vera sia ben diversa da quella che venne come tale dal Zandigiacomo stampata nell'opuscolo che verrà confutato.

FATTI VARII

Ogni giorno una ne inventa un giornale repubblicano, che alle volte ne dice poi parecchie delle spiritose semplicità. Si meraviglia adunque, che il Duca d'Aosta avendo accettato il posto di comandante militare di Roma, voglia avere casa sua onde abitarvi. Ma perchè fa quello che sarebbe permesso anche ad uno che non fosse principe? Perchè ha degli scrupoli ad abitare la reggia, che non è casa sua, essendo il Quirinale scomunicato. Il giornale fino e repubblicanamente tiranno finisce coll'intimare al Crispi, che intimi al principe: «O il Quirinale, od un Convento!» Altro che i Bernardini dell'*ogni giorno una!*

Verona è destinata a far scandalizzare la stampa clericale, che biasimò il *Giornale di Udine* di avere rilevato il nome dell'onesto prete che offrì i marmi delle sue cave per il monumento a Vittorio Emanuele. Guardate, che anche Sua Eminenza il cardinale e vescovo di Verona Canossa volle dare le sue 50 lire per il monumento di Vittorio. Anche questo sarà adunque uno dei preti che non piacciono al *Veneto cattolico* e ad altri giornali che cercano somigliargli nel loro odio per l'unità dell'Italia.

Furfanterie clericali. La *Sicilia Cattolica* ne ha una bella e la riportiamo per i nostri lettori: «Di qui a poco tempo, ei dice, il Quirinale cesserà d'essere il palazzo del Re d'Italia e tornerà al Papa, e i Papi conserveranno la stanza dove morì Vittorio Emanuele come cosa sacra e testimonianza insigne. Essa testificherà le vicende del Regno d'Italia. E là sarà scritto dai Papi: «*Qui morì il Re del Piemonte, che si chiamò Re d'Italia! ecc.*».

Un *vero* cattolico può bene domandarsi con quale diritto simili furfanti attribuiscano a sè quel titolo, che distingue la più numerosa comunione di cristiani. Questa stampa nemica dell'Italia, che è da per tutto la stessa, non potrebbe chiamarsi, invece di *cattolica*, mussulmana, od altro?

Applicazioni del telefono. Il telefono venne testè messo in opera dal *Daily News* pel resoconto parlamentare. Un apparato telefonico nella Camera dei Comuni fu congiunto coi fili telegrafici ordinari che mettono in comunicazione la redazione del giornale in Bouverie Street col Parlamento distante mezz'ora. La conversazione, scrive quel periodico, si udiva distintamente ed una parte delle discussioni parlamentari riferita con questo mezzo fu pubblicata nel numero odierno.

La Bandiera del Profeta. Molte volte si è parlato dello stendardo del Profeta, e della guerra santa che i Turchi avrebbero fatta contro i Russi. Or bene, vuol sapere il lettore, perchè la bandiera di Maometto non venne spiegata? Perchè non è più a Costantinopoli, ma a Torino nella R. Armenia. Il modo col quale giunse dal mausoleo di Abu Ejub alla R. Armenia di Torino si legge in una lettera troppo lunga per essere adesso riferita, pubblicata dal *Risorgimento.* Chi lo comperò e lo mandò a Torino fu il barone Tecco, ministro a Costantinopoli sotto il regno di Carlo Alberto.

Emigranti. Stamane di ritorno da Genova, giungevano nel nostro porto (narrano i giornali di Venezia del 7) circa venti contadini d'ogni età, che s'erano giorni addietro imbarcati per l'America. A Genova le autorità consolari li rispingevano ed impedivano così loro di recarsi a morir di fame sulla sognata terra dell'oro. Quei poveri illusi facevano pietà e per l'aspetto sofferente e pei travagli morali cui li trascinano le loro ingenue illusioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Presentito fino da jersera, questa mane s'ebbe l'annunzio della morte di **Pio IX.** Malgrado la età avanzata del Pontefice, e ad onta che da qualche tempo ne risentisse gli effetti, questa morte non si credeva così vicina, per cui l'annunzio improvviso farà di certo gran colpo.

Pio IX è destinato ad avere un gran posto nella storia, come quello nel cui nome si è iniziato quel movimento nazionale italiano, che con forza irresistibile procedette dal 1846 al 1849, e che sopito per poco dalla sconfitta ripigliò con forza ordinata nel 1859, sicchè alle *immeritate sventure* successero ben presto le *preparate fortune* e l'unità nazionale venne consacrata in Roma.

L'Italia sarà grata a **Pio IX** d'avere iniziato il grande movimento nazionale. Egli ebbe in sorte di vivere, finchè il destino dell'Italia fosse compiuto e di poter vedere in Roma stessa succedere al primo il secondo suo Re col plauso di tutto al mondo. Ricordiamo le sue parole: Comincia un nuovo ordine di Provvidenza. Sia pace all'anima di **Pio IX.**

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 febbraio.

Ogni parola, che viene dal nostro Re ci conferma nella buona opinione, che di lui ci abbiamo fatto. Egli ha fatto la migliore impressione sopra tutti quelli che lo accostarono; la sua lettera poi alla città di Roma ha piaciuto a tutti in sommo grado. E' una franca espressione dei sentimenti del nuovo Re d'Italia, detta non soltante davanti ai Romani, ma davanti al Vaticano ed a tutto il mondo.

Si parla sempre degli sforzi che sta facendo il Crispi per ricomporre la Maggioranza. C'è grande discordanza nei fogli ministeriali sui risultati delle ultime conferenze del partito. Forse si verrà a quella d'indurre il Depretis a rinunziare, non potendo egli abbandonare le convenzioni. E allora?

Tra le manifestazioni ultime a favore dell'Italia fu confortante il leggere l'eloquente discorso del Vasconcellos nel Parlamento portoghese. Fa pur bene il vedere come l'Italia sia stimata via di qui. Non ci giovarono piuttosto i recenti opuscoli, l'uno stampato in Germania, l'altro in Italia sulla quistione dei ritagli d'Italia, nè certi articoli de' fogli ufficiali.

Il giornale di Crispi, la *Riforma,* p. e., non ha imparato, che altra è la responsabilità di un foglio che esprime un'opinione individuale, altro quella di uno cui tutti riguardano quale organo del Governo.

Ora, che il Crispi, il quale aveva molto da farsi perdonare per le imprudenze da principiante (egli stesso disse che viaggiava *per sua istruzione*) da lui commesse durante il suo viaggio, si abbia servito della *Riforma* e dell'*Italie* per far negare di averle commesse e di essersi lasciato corbellare dal Bismarck, lo si comprende, anche se ciò può poco giovare a mutar l'opinione, che all'estero si hanno fatta di lui.

Ma quello che non si comprende si è come faccia parlare la stessa *Riforma* in modo da compromettere la politica del Governo italiano, che non sarebbe di certo, od almeno non dovrebbe essere quella della *Riforma*, presso alla pubblica opinione ed ai Governi esteri.

Ed è questo appunto quello che ha fatto la *Riforma* parlando delle cose altrui di tal guisa, che sapendola organo del personaggio più influente del Governo, non lo fece di certo senza che altri rilevi e giustamente censuri le sue parole.

La *Riforma*, parlando della politica italiana, che è quella di favorire le nazionalità, viene a dire che l'Austria dev'essere un Impero slavo.

Per dire siffatte cose bisogna ignorare quanti milioni di Tedeschi, di Magiari, di Latini conta l'Impero e di quante diverse famiglie sono gli Slavi, distinti in nazionalità non meno diverse tra loro delle Nazioni latine (Italia, Spagna, Francia) che non vogliono di certo perdere la loro individualità nazionale. Altro sono i Polacchi, i Ruteni, gli Slovacchi, gli Czechi, gli Sloveni, gli Croati, Slavoni, Serbi, Slavo-Dalmati. Che se gli Slavi meridionali, o Jugoslavi potrebbero anche unirsi tra loro, in una sola nazionalità, sarebbe lo stesso degli Czechi, Polacchi ecc.?

Chi, per favorire, a parole che s'intende, gli Slavi, ha da contrariare i Tedeschi ed i Magiari? Se avesse detto, che un largo federalismo potesse convenire alle diverse nazionalità dell'Impero Austro-Ungarico come forma definitiva di Governo, invece del dualismo attuale, avrebbe almeno espresso una opinione, che non offenderebbe nessuno, facendo le parti giuste a tutte le nazionalità e restando in quei limiti che non oltrepassano una opinione da molti professata nell'Impero stesso. Ma non vede il giornale del Crispi, che il giorno in cui quell'Impero dovesse diventare tutto slavo sarebbe soppresso, e l'Italia avrebbe sulle rive dell'Adriatico invece i due grandi Imperi germanico e slavo, dei quali essa diventerebbe davvero un accessorio, come Napoleone primo voleva fare delle Isole Brittanniche un accessorio del suo gigantesco Impero francese?

Non potrebbe ciò tornar conto all'Italia niente più, che se si distruggesse la Svizzera per dare alla Germania, alla Francia ed all'Italia i brani delle rispettive nazionalità Sta sempre bene, che che vi sieno, come volle natura e vuole la libertà, paesi di nazionalità mista, a togliere gli urti tra le grandi Nazioni. La libertà e le autonomie nazionali, che in tale caso sono una necessità politica, possono supplire alla assoluta legge delle nazionalità, laddove non si possono senza tirannia colla violenza separare. La civiltà delle grandi Nazioni vicine poi è quella che alimenta di sè le piccole sub-nazionalità, come vediamo appunto accadere della Svizzera.

Piuttosto si può desiderare, in questo caso particolare, che alcune delle provincie slave della Turchia sieno aggiunte all'Austria e che questa in compenso accordi un'equa rettificazione di confini. Ma non conviene che un foglio, che parla a nome del Crispi, e quindi del Governo italiano, faccia di queste scappate. E' bene rilevarlo, prima che lo facciano gl'interessati.

Continuano le proteste e petizioni per il ripristinamento del Ministero d'agricoltura, industria e commercio di molte Camere di commercio e di molti Comizii agrarii. La *Libertà* vorrebbe che del ristabilimento non se ne facesse una questione politica e di partito, ma che si considerasse la cosa come di utilità pubblica emandando semplicemente lo sbaglio commesso.

Un dispaccio di Londra dà la grave notizia che i russi sono entrati a Costantinopoli per un segreto accordo colla Turchia. I giornali inglesi ne sono allarmati e indignatissimi, ed il solo *Times* cerca di calmare l'apprensione prodotta da questo fatto. Non sappiamo ancora quali deliberazioni saranno prese dal governo inglese in seguito a questo avvenimento, se non del tutto imprevisto, certo neanche atteso adesso. E' però a dubitarsi che desso, anche di fronte a ciò, muti il contegno riservato e prudente osservato finora. L'occupazione di Costantinopoli è anch'essa un indizio che la Russia si sente forte dell'appoggio della Germania, alla quale aderisce, più o meno spontaneamente, anche l'Austria, come apparisce anche dal seguente dispaccio che l'*Opinione* ha da Vienna 6:

«La riunione della Conferenza è assicurata. Ritenete come fuori di dubbio la concordia di idee fra l'impero austro-ungarico e l'impero germanico intorno a tutte le questioni che concernono gli interessi europei, nonchè sopra tutte quelle che sono connesse in modo indissolubile colla monarchia austro-ungarica. Il gabinetto di Londra finirà coll'aderire pienamente all'attitudine dei due imperi. Non hanno alcun fondamento i dubbi e le congetture di certi giornali, che vanno facendo ipotesi sulla eventuale doppiezza o l'aggressivo contegno della Russia, imperocchè lo czar ed il suo governo hanno riconosciuto ed accettato formalmente ormai la convenienza e l'ammissibilità del programma dei due imperi circa il nuovo andamento delle vicende orientali. Sono inventate le voci relative a corpi dell'esercito russo che diconsi posti in osservazione alle frontiere di questo impero, nonchè le dicerie concernenti apparecchi guerreschi di questo governo. Sono pure invenzioni le notizie che farebbero credere doversi tenere la Conferenza in luogo diverso da Vienna».

— La *Perseveranza* ha da Roma: Malgrado le affermazioni in contrario, gli onorevoli Depretis e Crispi dichiararono replicatamente che riproseuteranno le Convenzioni ferroviarie.

Depretis continua ad essere indisposto.

Avendo l'Italia aderito al Congresso, il Ministero s'occupa della scelta del rappresentante italiano. Stamane assicuravasi essere probabile la nomina di Nigra; ma poscia, conoscintosi l'arrivo del generale Menabrea, si affermava essere probabile che tale incarico venga affidato a lui.

Il *Diritto* dice che Menabrea venne a Roma per assistere ai funerali che si celebreranno nel Pantheon per Vittorio Emanuele.

Il ministro Coppino presenterà, appena aperta la sessione, un progetto di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria e per la riforma del Consiglio superiore.

— L'*Opinione* ha da Vienna 6: Il generale Bertolè-Viale, al quale fu qui fatta splendida accoglienza, riporta dichiarazioni assai cordiali e amichevoli dell'Imperatore Francesco Giuseppe verso il Re Umberto I e l'Italia. Fu notata la grande cordialità che hanno dimostrata l'Imperatore e il conte Andrassy verso il generale conte di Robilant che presentò ieri le nuove credenziali quale ambasciatore del Re d'Italia.

Malgrado gli sforzi di coloro che vogliono fomentare discordie tra questo Impero e il Regno d'Italia, i grandi interessi marittimi che i due Stati devono difendere nel Mediterraneo e nell'Adriatico, la questione orientale ed il consolidamento delle istituzioni moderne nel centro dell'Europa, fanno ognor più sentire la necessità dei sommi vantaggi di una sincera e cordiale unione fra le due potenze vicine, iniziata da dieci anni e saggiamente coltivata da Vittorio Emanuele e da Francesco Giuseppe.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 7. La Commissione della Camera che esamina il bilancio approvò con 15 voti contro 7 i fondi segreti pel Governo.

Londra 7. Il *Morning-Post* credere che la notizia dell'entrata dei Russi a Costantinopoli sia data da un avviso ufficiale giunto per la via di Bombay. Ignorasi la natura dell'occupazione. Secondo alcuni diplomatici, i Russi occupano le posizioni fortificate; tutti accordansi nel dire che Costantinopoli trovasi nelle mani dello Czar. Il *Morning-Post* soggiunge: Bisogna sperare che l'onore inglese sarà vendicato a qualsiasi costo. Il *Morning Advertiser* ha motivo di credere che il Governo ricevette la notizia dell'entrata dei Russi a Costantinopoli. Lo *Standard* dice che le corazzate turche del Danubio furono consegnate ai Russi. I Turchi cominciano a sgombrare Varna. Il corrispondente del *Daily News* da Adrianopoli ebbe un colloquio con Server pascià che gli dichiarò che la Turchia, essendo stata ingannata dalle promesse dell'Inghilterra, egli divenne partigiano dell'alleanza russa.

Madrid 6. Monsignor Isbert pubblicò un opuscolo che confuta gli scritti di Curci; difende il potere temporale del Papa; sostiene la futura preponderanza dei Latini sui Tedeschi.

Atene 6. In seguito alle promesse degli ambasciatori, il Governo arrestò la marcia delle truppe.

Roma 7. Il Papa, che ieri era in buono stato di salute, stanotte aggravossi improvvisamente. Stamane ricevette i Sacramenti

Roma 7. Il Papa è morto.

Londra 6. Il *Times* crede che l'ingresso dei russi a Costantinopoli abbia lo stesso significato dell'ingresso fatto dai tedeschi a Parigi; consiglia a non lasciarsi impressionare troppo e ripone la più grande fiducia nelle assicurazioni pacifiche contenute nel discorso della Corona germanica. Quest'oggi ha luogo un consiglio di gabinetto; si attende che il governo faccia importanti comunicazioni al parlamento.

Atene 6. I rappresentanti delle potenze assicurarono il governo greco che proteggeranno le provincie greche soggette alla Turchia e presenteranno alle prossime conferenze la questione dell'ellenismo. In seguito a tali comunicazioni il governo sospese la marcia delle truppe. I preparativi militari continuano: grande entusiasmo nella popolazione.

Roma 7. Il Papa è morto verso le ore 5. Egli era stato assalito da una tifodea. Tutto è tranquillo. Stasera avrà luogo in Vaticano una riunione di Cardinali presieduta da Sua Eminenza Pecci, Cardinale Camerlengo, il quale assume le funzioni che gli spettano durante l'interregno.

Vienna 7. Il linguaggio provocante dei giornali ufficiosi verso la Russia allarma l'Europa ad onta delle notizie rassicuranti circa la conferenza. Il *budget* del 1878 presenta un disavanzo di 23 milioni e mezzo.

Berlino 7. I giornali officiosi esprimono poca fiducia nell'esito della conferenza, il cui cómpito sarà quello di ristabilire un ultimo avanzo della sovranità del Sultano, durante lo stadio di transizione, o di soddisfare mediante la Turchia tutti gl'interessi delle potenze che prenderanno parte al Congresso.

Bucarest 7. Continua il passaggio di un numero straordinario di marinai russi. Si crede che sieno destinati ad armare parte della flotta che i turchi cederanno alla Russia. Passano pure ogni giorno rinforzi per completare gli eserciti operativi; oggi stesso passarono 12000 uomini.

Londra 7. Lo *Standard* annuncia che la Russia concentra 40 mila uomini alle rive del Baltico.

Pietroburgo 7. Ebbero luogo altri attentati per opera di donne contro il ministro dell'interno ed il governatore di Mosca. Questi fatti sono sintomi allarmanti di torbidi più seri. Regna un vivo fermento in senso nihilista.

Parigi 6. Secondo l'*Havas*, il trattato di pace turco-russo concederà alla Russia una stazione nel mare di Marmara.

Atene 6. Il general Soutzo ebbe ordine di proseguire l'occupazione della Tessaglia. La guardia nazionale mobile viene incorporata nell'esercito d'operazione. Alla città turca di Domokos, assediata da 14,000 greci, fu fissato un termine per la resa.

Belgrado 5. Protic è partito in missione speciale per Pietroburgo. La Serbia ha domandato alla Russia che venga ammesso al Congresso un suo rappresentante con voto consultivo. Il ministro Ristic intende di recarsi a Vienna.

Vienna 6. Secondo un dispaccio ufficiale da Adrianopoli 1 corrente uno squadrone e due sotnie di cavalleria russa, conquistarono il 29 gennaio Giorlù, difesa da mille Turchi a cavallo, prevenendone la devastazione. Le perdite russe sono di 23 uomini. Il pascià, prendendo la fuga, abbandonò nel Konak tutti i documenti. Il 27 gennaio i Russi occuparono Osmanbazar, dai Turchi prima della ritirata desolato e messo a sacco. Col consenso del governo turco si ristabiliscono le linee telegrafiche e ferroviarie da Adrianopoli a Costantinopoli, e la corda sottomarina da Costantinopoli ad Odessa.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 7. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Atene 7. Si conferma che i rappresentanti esteri hanno consigliato il governo ellenico a richiamare le truppe dalla Tessaglia, facendosi garanti per la sicurezza dei cristiani. Il governo consulterà la Camera. Presentemente intanto 18,000 uomini di milizia hanno oltrepassato il confine: parte della guardia nazionale mobile marcia verso Atene, il Pireo e Megara. Saputosi lo sbarco di truppe ottomane, il governo revocò l'ordine di marcia ai volontari, dei quali abbisogna per la difesa della capitale. L'inviato turco differì la partenza da Atene.

Bucarest 7. Il Senato avrebbe ieri, in seduta secreta, istituita una Commissione per compilare una protesta contro la retrocessione della Bessarabia.

Roma 7. Dopo che Pio IX ebbe ricevuti gli ultimi Sacramenti, il cardinal-vicario fu chiamato al Vaticano. E' proibito l'ingresso negli appartamenti del Papa, nonchè l'uscita delle persone che trovansi nel Vaticano. Molti dispacci telegrafici invitano i cardinali a recarsi in Roma. Nelle chiese di Roma è stato esposto il Ss. Sacramento.

Roma 7. Il Papa è morto alle ore 3 pomeridiane. Il Conclave raccoglíesi immediatamente (1).

Londra 7. Fino a questa mattina gli ambasciatori di Russia e Turchia non ebbero conferma delle voci circa l'entrata dei russi a Costantinopoli. Il *Globe* dice che, sebbene sia inesatto essere già i russi penetrati a Costantinopoli (di che neppure il governo britannico ha ricevuto conferma) pure i russi marciano rapidamente sopra la capitale turca e Gallipoli. Secondo un telegramma da Bucarest, correrebbero trattative di cedere alla Russia la squadra da Hobart pascià condotta al Pireo.

Roma 7. Il peggioramento del Papa cominciò stanotte verso le ore 4 in seguito alla retrocessione degli umori alle gambe verso il petto. Stamane il Papa chiese i sacramenti che gli vennero amministrati dal cardinale Panebianco. Tutti i cardinali presenti in Roma, furono chiamati subito al Vaticano. Sopraggiunsero quindi il corpo diplomatico ed altri personaggi. Verso il mezzogiorno lo stato del Papa peggiorò. Alle 1 1/2 S. S. entrò in agonia, e cessò di vivere verso le ore 5.

Roma 7. Il Papa è morto alle ore 4:57 pom.

Roma 7. Ore 9 40 sera. La notizia della morte del Papa non era dapprima creduta. La si seppe sicuramente stassera alle ore 6. Il Governo prese tutte le precauzioni per lasciare perfetta libertà alla riunione del Conclave. Oggi tutti i Cardinali e gli Ambasciatori rimasero al Vaticano. Domani si attendono i Cardinali italiani, e fra due giorni i forestieri.

Roma ha il suo consueto aspetto. Nessun negozio venne chiuso. I giornali liberali parlano con grande rispetto del Papa defunto, ricordando i primordi del suo pontificato. Una gran folla legge ora i giornali in Piazza Colonna.

Vienna 7. Bertolè-Viale dopo essere stato ricevuto dall'Imperatore in udienza di congedo, è partito per Roma.

Roma 7. I solenni funerali a Re Vittorio sono differiti ai 14. — Robilant e Menabrea rappresenteranno l'Italia al Congresso.

Vienna 7. Il Consiglio dei Ministri siede in permanenza in seguito alla notizia dell'entrata dei russi a Costantinopoli. L'agitazione alla Borsa è indicibile. Non si ha più fede nella conferenza. Corre voce che il Sultano abbia passato lo stretto.

---

(1) Pio IX (conte Giovanni-Maria, Giovanni Battista, Pietro, Pellegrino, Isidoro Mastai Ferretti, nacque a Sinigaglia il 13 maggio 1792. Fu eletto Papa il 16 giugno 1846 (dopo la morte di Gregorio XVI avvenuta il 1. giugno) ed incoronato il 21 del mese stesso.

Pio IX entrò negli ordini sacri nel 1815. Nel 1823 fu inviato in missione al Chilì. Nel 1825 fu nominato canonico e direttore dell'Ospizio apostolico di S. Michele. Arcivescovo di Spoleto nel 1827, e d'Imola nel 1832, fu nominato cardinale nel 1840.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiami. *Treviso 5 febbraio.* Prezzo medio dei bovi a peso vivo L. 78 il quintale, dei vitelli 95, dei majali 115.

Caffè. *Genova 2 febbraio.* Seguitano poco ricercati in ispecie nelle sorti fine Porto-Ricco e Laguayra, come pure Rio in tutte le qualità. Osserviamo pari inerzia d'affari e prezzi poco sostenuti in tutti i maggiori mercati di consumo d'Europa, come pure dei ribassi nelle qualità Rio a Nuova York.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 5 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.—	»	16.17
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
« da pilare	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.50	»	—.—

Notizie di Borsa.

TRIESTE 8 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.55 —	5.57 —
Da 20 franchi	„	9.43 1/2	9.44 1/2
Sovrane inglesi	„	11.89	11.91 —
Lire turche	„	—.—	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	.—	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	104.25 —	104.50 —
idem da 1/4 di f.	„	—.— —	—.— —

VIENNA		dal 5	al 6 feb.
Rendita in carta	fior.	64.45	64.50
» in argento	„	67.45	67.70
» in oro	„	75.50	75.60
Prestito del 1860	„	113.25	113.—
Azioni della Banca nazionale	„	808.—	810.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	230.25	230.25
Londra per 10 lire stert.	„	118.30	118.20
Argento	„	103.65	103.40
Da 20 franchi	„	9.44	9.43 —
Zecchini	„	5.59 —	5.58 —
100 marche imperiali	„	53.30 —	58.20 —

Osservazioni metereologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.1	758.5	760.4
Umidità relativa	67	37	52
Stato del Cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	
Vento { direzione	calma	S. W.	N.E.
Vento { velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	1.5	7.7	3.1

Temperatura { massima 7.7 / minima — 2.2

Temperatura minima all'aperto — 4.5

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
„ 9.21 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.47 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., „ 2.24 pom., „ 8.15 pom. — *per Resiutta* - ore 7.20 ant., „ 3.20 pom., „ 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

MUNICIPIO DI LONIGO

AVVISO

La rinomata **FIERA DI CAVALLI** detta **DELLA MADONNA DI MARZO** in questa Città avrà luogo nei giorni 25 26 e 27 del Marzo p. v.

Corse di Cavalli con premio nell'Ippodromo Comunale seguiranno nelle ore vespertine nei giorni 24, 25 e 26 Marzo suddetto, e la Presidenza della Società in questo proposito pubblicherà e diramerà il relativo manifesto.

Per la fermata dei Treni Celeri alla Stazione di Lonigo, come per i biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, sarà pubblicato avviso come id metodo, in seguito alle determinazioni che la Società F. A. I. sarà per emettere.

Nuovi alberghi, con nuove ed ampie stalle e con cortili e comodità d'ogni genere, vennero aperti per favorire il sempre maggiore concorso di persone e di cavalli, per cui non v'ha dubbio che anche in quest'anno la Fiera sarà degna della rinomanza che ormai gode tanto nell'Interno del Regno quanto all'Estero.

Lonigo li 25 gennaio 1878.

Il f.f. di Sindaco
DONATI

PRESSO LA STAZIONE FERROVIARIA DI TRICESIMO

È IN VENDITA

UN VASTO FABBRICATO

posto sopra amena collina con all'intorno 17 campi friulani circa di terreno sulla strada che conduce a Tarcento verso ponente. La campagna è ripiena di piante, val a dire di viti, di alberi con svariate qualità di frutta, e di gelsi. Il locale con pochi lavori è riducibile per abitazione civile.

Il tutto si offre per Italiane L. 17,000, e chi intendesse applicare dovrà rivolgersi ai fratelli Antonio e Marco Franz di Tricesimo.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. **1.50**
Bristol finissimo più grande	» **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e	**100**	Buste simili	L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e	**100**	» »	» **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e	**100**	» »	» **6.00**

Anno XI.° XI.° Anno.

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI

annuali scelti e delle più stimate Provincie a prezzi miti.

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano, Via Lauro N° 6 e presso gli Incaricati in Provincia.

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale e Tabacchi.*

Maria Boneschi

AVVISO

L'ing. Antonio Nussi ha pubblicato un opuscolo « Delle servitù prediali o diritto di passaggio ed acquedotto, secondo il Codice Civile italiano, con annotazioni pei casi pratici. »

In Udine si vende a L. 1,50 presso il cartolajo e legatore di libri ANTONIO PASSUDETTI in via Cavour.

Da vendere

Casa in Via del Sale N. 8

e Tavoli di varie forme e grandezze, armadi, scansie, sedie ed altri utensili per uso d'osteria.

Per l'acquisto rivolgersi al N. 15 in Piazza Garibaldi.

GIACOMO FERRUCCI

Udine, Via Cavour, tiene deposito di

TELEFONI

esperimentati e garantiti col relativo filo conduttore, che agiscono alla distanza di oltre 50 chilometri. Egli li vende a prezzi modicissimi e ne assume l'applicazione.

LEGNO DA FUOCO

detto

MORELLO FORTE

del raccolto 1876 perfettamente secco e posto a coperto, da vendersi ad it. lire **3.00** al quintale od it. lire **30** al passo di bosco, franco di dazio e spese, posto a domicilio in città.

Recapito Via Zanon n. 6 presso ANGELO DAL FABBRO.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scieltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

SEME BACHI

vendibile presso la Ditta

GIOVANNI PINZANI

di

MORTEGLIANO

in *Cartoni Originarii annuali Giapponesi* di distinte case importatrici, nonchè poca sgranata confezionata a vero sistema cellulare di qualità gialla nostrana, e verde di X.ª riproduzione del R. Istituto Bacologico di Vittorio.

Il tutto a prezzi variati e moderati, e per le qualità superiori garantisce anco il seme immune da malattie assoggettandosi all'Esame Microscopico.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*.

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed inflammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo
GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Majolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, farm.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare, Farm., *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

I PIU'

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO	ROSSETTER *Ristoratore dei Capelli*	ACQUA CELESTE *Africana*
Unica tintura in Cosmetico preferita a quanta fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **3000** Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo. Con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo, Castagno e Nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**	Valenti Chimici preparano questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. Bottiglia grande L. **3.**	Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, nè prima nè dopo l'applicazione. Un elegante astuccio it. lire **4.**

Cerone Americano — Acqua Celeste Africana

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri.

In Udine presso il Parrucchiere e Profumiere *Nicolò Clain* in Mercatovechio, ed alle Farmacie *Miani Pio* e *Bosero Augusto.*

FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE

UDINE

Sciroppo di Catrame alla Codeina.

Questo Sciroppo calma con meravigliosa prontezza gli accessi i più forti delle tossi nervose, delle bronchiti, delle Bronco - Polmoniti, ed in specialità della così detta Asinina o Canina, senza produrre il più piccolo disturbo ancorchè queste malattie fossero ad oltre associate.

La bott. con istruzione It. L. **1.50.**

Vino di China al Malato di Ferro.

Aggradevolissimo preparato, che contenendo sciolti i principali tonici finora conosciuti, cioè *Ferro* e *China*, usasi con incontrastabile vantaggio nella cura *ricostituente*, nelle *Anemie*, nelle *Clorosi*, nelle *debolezze di stomaco*, ed in tutte quelle malattie causate da povertà di sangue.

La bottig. It. L. **1.00**

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci